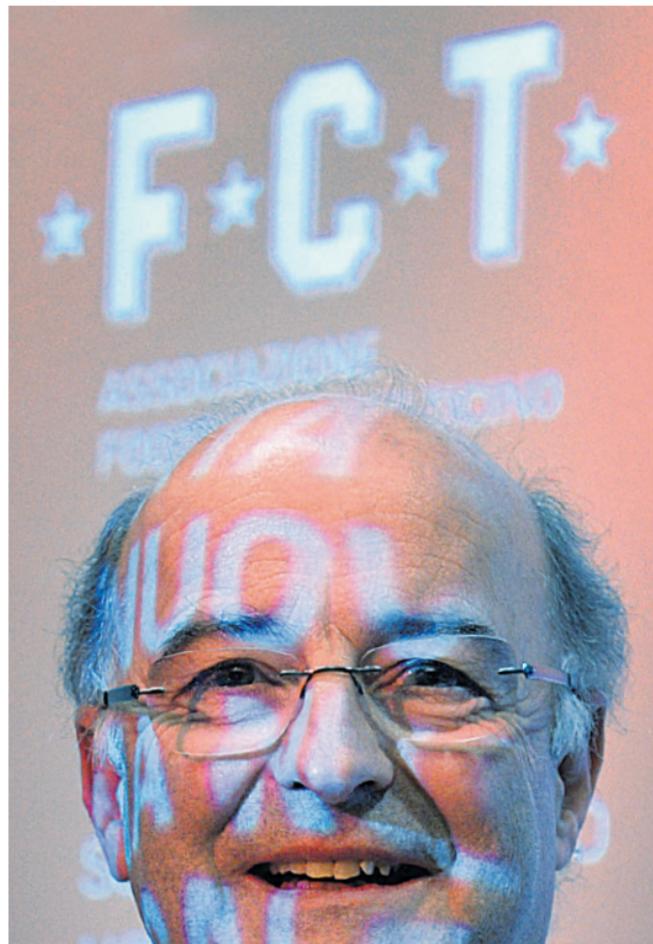


“L’unione delle forze adesso o per trent’anni non si farà”

Il 2014 sarà davvero l’anno buono per vedere il Ticino iniziare a giocare a calcio vestendo una stessa maglia? Il primo passo il presidente del Locarno, Stefano Gilardi, lo ha fatto. Entro febbraio se ne saprà di più. Serve prima di tutto una dimostrazione di volontà economica per parlare di vero progetto e iniziare a pensare allo sport. “O l’unione delle forze si fa adesso, o per trent’anni non se ne parlerà più - spiega al Caffè Karl Engel, ex portiere della nazionale ed allenatore, uno dei primi ‘big’ a garantire il proprio appoggio al Fc Ticino -. Ora che l’idea è partita, vedremo se c’è voglia di spingere in questa direzione. Personalmente mi sono subito

investito, perché credo molto nella possibilità di riportare in Ticino il calcio di alto livello. Ma per riuscirci bisogna cambiare. E cambiare adesso”.
Gettando lo sguardo ad un’ipotesi di lavoro, la struttura ideale per il calcio ticinese vedrebbe una squadra stabilita in Super League, una in Challenge League e una tra la Prima Lega Promotion e la Prima Lega Classic. Una “piramide” calcistica che permetterebbe così di dare sbocchi immediati al lavoro che da anni svolge il Team Ticino. “Oggi la realtà mostra che un giovane di talento già tra i 15 e i 16 anni viene invitato a partire verso le realtà calcistiche più prestigiose - sottolinea

Ti-Press



KARL ENGEL
Ex portiere della nazionale svizzera ed allenatore

Ti-Press



Engel -. Che si chiamino Basilea, Grasshoppers o Young Boys poco importa. Sarebbe invece ideale poter garantire ai giovani un percorso in Ticino per poi partire con maggiore bagaglio di esperienza. Il Basilea, tanto per fare un esempio, ha venduto in questi anni tanti grandi giocatori cresciuti in casa, ma ha sempre saputo sostituirli grazie al settore giovanile. Restando sempre in testa alla classifica”. Uno dei problemi “tradizionalmente” sollevati di fronte alla nascita di progetti come quello del Fc Ticino di Gilardi è legato al sostegno popolare. Perché a molti “suiveurs” l’idea proprio non piace. “Io mi interrogarei piuttosto su cosa pensa-

Per Karl Engel l’idea di un Fc Ticino è l’unica via percorribile per dare al cantone un futuro credibile nel mondo del pallone. Anche per i giovani di talento

no quelli che allo stadio negli ultimi anni non vanno più - osserva ancora Karl Engel -. Oggi vediamo in Challenge League 500 o 600 persone alle partite. E gli altri? Quelli che, ad esempio, garantivano 2-3mila persone a partita al Bellinzona cosa ne pensano? Io credo che gli appassionati veri di calcio in Ticino siano molti e sono convinto che tornerebbero allo stadio se le avversarie di una squadra competitiva si chiamassero Grasshoppers o Basilea”. Musica del futuro, insomma. Idee che nascono, s’intrecciano e si sviluppano. Il 2014, oltre a chi vincerà i Mondiali, dirà anche in che direzione andrà il Ticino del pallone.